14 giugno 2015

XI domenica del Tempo Ordinario

*L’ottimismo di Gesù è evidente. Egli ha fiducia nel suo lavoro, crede nella forza delle idee e sa che quelle racchiuse nella parola di Dio hanno una potenza divina che supera tutte le altre: la parola uscita dalla bocca di Dio non tornerà senza effetto, senza aver operato ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui egli l’ha mandata (cf. Is 55,11)*.

*Ez 17,22-24*. Il profeta Ezechiele durante l’esilio degli ebrei a Babilonia conforta i deportati con parole piene di speranza: sarà il Signore stesso a piantare un piccolo ramo in una terra libera e lo farà crescere come un maestoso cedro.

*2Cor 5,6-10*. Paolo affidandosi a Dio dice che dobbiamo vivere per Lui e con Lui, comminando con fede e fiducia tra le difficoltà che la vita ci presenta, sempre pronti all’incontro definitivo con il Signore.

*Mc 4,26-34*. Il capitolo quarto presenta quattro parabole di Gesù oggi leggiamo le ultime due, le precedenti non sono state lette perché la decima domenica è stata sostituita dalla solennità del Corpus Domini.

***26Diceva*: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; 27dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. 28Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; 29e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». 30Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? 31È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; 32ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo* *possono fare il nido* alla sua ombra». 33Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. 34Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.**

*Finita la Pasqua e le feste successive, si riprende il commento del Vangelo di Marco, previsto dalla liturgia per l'anno B. Il testo molto bello riguarda le parabole del Regno. Gesù sta insegnando alla folla con le parabole. La parabola è un paragone, il Maestro usa le cose conosciute ed evidenti della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Le parabole erano un modo di catturare l’attenzione degli ascoltatori, perché era una tecnica molto adatta per portare al confronto, per fare una serie di riflessioni su messaggi che si dovevano comunicare. Gesù ci dice che: perché la Parola produca frutto basta seminarla, annunciando il vangelo: il resto viene da sé. Forse che il contadino, dopo la semina, si ferma nel campo per ricordare al seme che deve germogliare? Il seme non ha bisogno di lui, è autosufficiente: ha in sé tutto il necessario per diventare spiga matura. Così il regno di Dio annunciato dalla Parola.*

 ***vv.26-27 “Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.”*** Gesù parla del Regno e la cosa curiosa è che, per parlare del Regno, Gesù non adopera immagini prese dal sacro, dal culto della religione, dal potere politico, bensì immagini che sono state prese dalla semplicità del vivere quotidiano e spesso dal mondo dei contadini, per una cultura contadina, com' era quella della Galilea. Che cos’è il Regno? Il Regno sono gli uomini e le donne che vogliono accogliere la proposta di Gesù. Accogliere questa proposta comporta una trasformazione ed una crescita progressiva e continua della persona e questa trasformazione-crescita ce la presenta attraverso la parabola di “***un uomo che getta il seme***” sulla terra e il seme, fa la cosa più normale, trovata una terra che lo può accogliere, comincia a germogliare e nessuno si domanda il perché: è così e così avviene. Non nasce dall’azione dell’uomo, il Regno nasce dalla potenza stessa di Dio, nascosta nel seme della sua Parola.

 ***vv.28-29 “Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura”.*** Il Regno di Dio non cresce per il solo sforzo umano, né si estende con la violenza; segue un suo processo, ha tappe e tempi. Produce frutto in un tempo determinato. Ma nessuno sa spiegare la sua forza misteriosa. Nessuno ne è padrone. Solo Dio! L’uomo deve solamente aspettare, ché poi arriverà il momento del raccolto, quando la spiga si presenterà, con il grano “***pieno***”. Quando noi accogliamo le parole di Gesù, il suo messaggio, allora la nostra vita incomincia a svilupparsi a trasformarsi in maniera tale, che a volte ci sembra difficile capire. “***Lo stelo***”, “***la spiga***” e “***poi il chicco pieno***”, sono fasi della nostra maturazione umana e cristiana, non ci sono eccezioni quando uno accoglie la Parola di Gesù. E' uno sviluppo graduale, che richiede per ciascuno di noi il suo tempo. “***Egli manda la falce***” per la “***mietitura***” il richiamo alla falce a alla mietitura non va inteso come un riferimento al giudizio finale, ma piuttosto come il momento della verifica della piena maturità a lavorare per il Regno.Questa prima parabola riguarda la trasformazione della persona. Ognuno di noi può essere trasformato dal messaggio evangelico, mostrando tutta la potenzialità di vita che portiamo dentro. Questo è il primo aspetto del Regno di Dio che è formato da persone che crescono, si trasformano, e tirano fuori tutta la loro potenzialità.

 ***vv.30-32 “Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».”*** Il Regno di Dio ha anche una dimensione collettiva, sociale, di gruppo, e Gesù adesso ce la spiega attraverso la parabola del granellino di senape. Per comprendere questa parabola, dobbiamo far riferimento ad un’immagine tipica della tradizione del popolo ebraico, parlando del regno di Israele il profeta Ezechiele (I lettura) lo vedeva come un grande cedro, un grande albero, una grande pianta, che verrà piantata su un monte altissimo e solitario (Ez 17,22-24)[[1]](#footnote-1) Ezechiele immaginava un grande impero al cui riparo sarebbero corsi tutti i popoli della terra. Ma queste immagini di Ezechiele, le ha tirate fuori perché si viveva quella frustrazione di essere un popolo dominato da potenze straniere, un popolo che praticamente non aveva, possiamo dire, nulla per sfidare ai grandi imperi della terra. Allora Gesù prende quell' immagine superba del profeta e la demolisce punto per punto. Secondo Gesù il suo Regno, nella sua dimensione sociale, collettiva, non sarà qualcosa di appariscente e maestoso, come un cedro piantato sulla cima di un monte, ma il Regno di Dio è paragonabile ad un arbusto, una pianta comune, che non è per nulla appariscente, dice Gesù, cresce fra gli ortaggi di casa, è una “**pianta**” che cresce da semi minuscoli. Quindi non è come ha detto Ezechiele: prendere il germoglio di un cedro alto e piantarlo nella cima di un monte, perché cresca, questa pianta enorme del regno, ma è qualcosa che non è in continuità con il passato: non prolunga il passato, ne' per carattere ne' per grandezza, è qualcosa di incomparabilmente nuovo. E non si troverà su un monte altissimo, ma nell' orto di casa, appunto tra gli ortaggi, tra le verdure, e che non attira l'attenzione dei passanti. Gesù ci dice che il Regno di Dio è qualcosa di semplice, ma al tempo stesso ha i rami talmente capaci anche di accogliere e che “***gli uccelli del cielo***” possono mettere “***il nido***” sotto la “***sua ombra***”. Quindi non è una pianta che cresce verso l’alto, ma una pianta i cui rami si sviluppano orizzontalmente per dare l’ombra. Da questo punto di vista, il Regno è accogliente per tutti, dice Gesù. Non è un regno che supera o che si mette al di sopra degli altri, ma è una realtà modesta, capace di accogliere tutti. Il Regno di Dio è quello dell’amore del Padre, un Regno senza confini, dove Dio appunto non governa imponendo leggi da osservare, ma comunicando la sua stessa forza di amore. Con questa immagine Gesù ha demolito quella profezia di Ezechiele ed ha presentato, nella piccolezza del seme della senape, quello che sarà anche la condizione dei discepoli: una realtà modesta anche dal punto di vista sociale. Il seme della senape ha questa caratteristica: che essendo così piccolo si diffonde ovunque, anche gli uccellini lo possono prendere e diffondere su tutta la terra. Il Regno si spanderà ovunque, ma non sarà mai una realtà maestosa, ma una realtà semplice e capace di accogliere tutti, perché fatto di persone che sanno trasformare la propria vita con la parola di Gesù.

 ***vv.33-34 “Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.”*** L´evangelista chiude il discorso di Gesù in parabole con una specie di riassunto conclusivo. Distinguendo ancora una volta i due momenti e i due tipi di uditori: la gente e i discepoli, Il linguaggio in parabole non è un linguaggio totalmente trasparente, è vero Gesù parlava delle cose di Dio prendendo esempi dalla vita di tutti i giorni, la gente capiva questo, però a volte mancava loro la chiave per penetrare il pensiero di Gesù, perché sono dense e complesse, poiché sono il “seme”, per così dire, della Dottrina divina stessa del Regno, esposta e offerta attraverso immagini immediate. La loro comprensione ha bisogno di uno speciale atteggiamento della mente e del cuore, che essi non hanno ancora maturato. I discepoli anche loro non riescono a capire, perché la parabola disorienta la loro idea di Dio e del suo Regno e pertanto vanno ri-orientati e Gesù non li abbandona, spiega loro il significato quelle parabole che avrebbero dovuto capire da soli.

**Alcune domande per la riflessione personale**

Il Regno è anzitutto nelle mani di Dio, il seme cresce anche se il contadino dorme, sono pronto a lavorare per la mietitura, cioè sono ripieno dell’amore di Dio?

Gesù non spiega le parabole. Solo racconta le storie e provoca in noi l´immaginazione, la riflessione e la possibilità della scoperta. Che cosa ho scoperto in queste due parabole?

Il granellino di senape è poca cosa, mi scoraggio davanti ai piccoli numeri?

L´obiettivo delle parabole è di rendere trasparente la vita. Durante gli anni, la mia vita si è fatta più trasparente o è successo il contrario?

**Il pensiero dei Padri**

Dai “*Discorsi*” di sant’Ambrogio, vescovo.

Lo stesso Signore è un granello di senape. Anche tu semina Cristo nel tuo orto in modo che vi fiorisca la bellezza della tua opera e profumi l'odore vario delle diverse virtù. Là dunque sia Cristo, dove c'è il frutto. Tu semina il Signore Gesù. Egli è anche il granello di grano, perché fortifica il cuore degli uomini (cf Sal 103,14 15), e granello di senape, perché accende il cuore degli uomini. E, sebbene sia l'una che l'altra similitudine appaiano adatte, egli sembra tuttavia il granello di grano quando si tratta della risurrezione: egli è infatti il pane di Dio disceso dal cielo (cf Gv 6,33), affinché la parola di Dio e il fatto della risurrezione nutrano l'anima, accrescano la speranza e consolidino l'amore.

PREGHIAMO
O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e più giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen

1. “Così dice il Signore Dio: Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo pianterò sopra un monte alto, imponente; lo pianterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò»”. [↑](#footnote-ref-1)